


Malcolm Beckwith Parkes
Glossario dei termini tecnici e dei simboli di punteggiatura

[Malcolm Beckwith Parkes, *Pause and Effect: an Introduction to the History of Punctuation in the West*, London, Scolar Press, 1992, pp. 301-307; versione italiana a cura di Gaia Elisabetta Unfer Verre]







7	vedi <i>simplex ductus</i>
7	vedi <i>positura, simplex ductus</i>
, " ”	per questa serie vedi <i>distinctiones</i>
// /	vedi <i>virgula suspensiva</i> e per // anche paragrafo
~	vedi <i>punctus flexus</i>
?	vedi virgola
·/	vedi <i>punctus elevatus</i>
·/ ? ;	vedi <i>punctus interrogativus</i>
·/ ! ;	vedi <i>punctus exclamativus</i>
·7 ,	vedi <i>positura</i>
· ;	vedi <i>punctus versus</i>
·~ ·7 ; ;	vedi <i>positura</i>
·	vedi <i>distinctiones</i>
·	vedi segno di rinvio
·	vedi <i>distinctiones</i>
+	vedi <i>punctus</i>
γ	vedi <i>paragraphus</i>
Γ T P S §	vedi <i>paragraphus</i>
.K.	vedi <i>capitulum</i>
☪	vedi pié di mosca
☪	vedi <i>hedera</i>
> >	vedi diplè
" "	vedi diplè
» «	vedi virgolette caporali, diplè
[]	vedi parentesi quadre
Ⓒ	vedi parentesi

apici	Nei più antichi manoscritti latini, brevi segni obliqui posizionati al di sopra di alcune vocali lunghe per aiutare il lettore a riconoscerle e quindi pronunciarle correttamente.
apodosi	L'elemento conclusivo di una frase; in liturgia, la parte della preghiera che contiene la richiesta.
apostrofo (<i>apostrophus</i>)	' Segno di elisione che denota l'omissione di una o più lettere.
asterisco	* <i>Nota</i> (v.) in origine impiegata per segnalare un'omissione nel testo; in seguito impiegata anche, con un uso più generale, come segno di rinvio (v.).
<i>capitulum</i> (<i>kapitulum</i>)	Divisione in un testo contenente un particolare tema o punto focale in un'argomentazione (ad esempio una frase) o in una narrazione. Nei più antichi manoscritti l'inizio di un nuovo <i>capitulum</i> era spesso indicato con .K. Si vedano anche <i>paragraphus</i> e pié di mosca.

cassa	In tipografia, contenitore in cui il compositore teneva i caratteri: la ‘cassa superiore’ conteneva le maiuscole, i numerali e alcuni altri caratteri; la ‘cassa inferiore’ conteneva il resto, le lettere minuscole e gli spazi.
cesura	In poesia, interruzione tra due parole all’interno di un piede metrico; ricorre in determinate posizioni all’interno di un verso, individuate in base alla misura (cfr. diresi).
chiasmo	Figura retorica nella quale due frasi opposte o parallele sono bilanciate, ma nella seconda l’ordine delle parole è inverso rispetto alla prima.
<i>clausula</i> (pl. <i>clausulae</i>)	La formula conclusiva di un periodo o <i>colon</i> .
<i>colon</i> (pl. <i>cola</i>)	Membro (o <i>membrum</i> , v.) o partizione principale di un periodo: in prosa, quando il senso è completo ma il significato no (si veda anche <i>clausula</i> , due punti, <i>cursus</i> , <i>punctus elevatus</i>); in poesia, la componente prosodica di un periodo (verso).
colophon	Annotazione alla fine di un’opera contenente il titolo e tutte, o solo alcune, delle seguenti informazioni: il nome dell’autore, il nome del copista o dello stampatore, la data di completamento della copia, la data o il luogo di copia o di stampa.
<i>comma</i> (pl. <i>commata</i>)	Divisione di un <i>colon</i> (v.) – in genere breve e ritmicamente incompleta – seguita da una disgiunzione minore del senso quando è necessaria una pausa. Nel XV secolo era anche definito come una costruzione dipendente da un verbo situato in una costruzione precedente o seguente (si veda anche virgola, doppio <i>punctus</i> , <i>punctus flexus</i> , <i>virgula suspensiva</i>).
crittografia	Scrittura segreta, composta da caratteri arbitrari o da lettere disposte in combinazioni diverse dalle usuali.
<i>cursus</i>	Modelli ritmici o cadenze che caratterizzano le <i>clausulae</i> (v.) nei testi in prosa, quindi di aiuto al lettore per identificare la struttura del periodo. Nell’antichità i ritmi erano basati su modelli metrici, nel medioevo su modelli accentuativi.
deittico	Termine qui impiegato per la punteggiatura selettiva che prescrive una particolare interpretazione del testo indicando determinate enfasi e di conseguenza attribuendo maggiore valore a queste piuttosto che ad altre possibili.
diastolè	Segno usato per separare parole o lettere che sono state unite per errore.
dieresi	In poesia, interruzione tra due parole presente alla fine di un piede (cfr. cesura).
diplè	> > » " In origine <i>nota</i> (v.) o segno critico posto nel margine per richiamare l’attenzione su qualcosa nel testo; nel medioevo era impiegato in primo luogo per indicare la testimonianza delle Sacre Scritture. Nei libri a stampa era reso con virgole posizionate in alto e capovolte o virgolette caporali. In seguito queste vennero posizionate all’interno della specchio di scrittura e divennero il simbolo di punteggiatura che indica il passaggio al discorso diretto o le citazioni.
<i>distinctiones</i>	Sistema di punteggiatura sviluppato nell’antichità, basato sulla divisione di una <i>sententia</i> (v.) attraverso <i>punctūs</i> posizionate a differenti altezze in ordine ascendente di importanza: <i>subdistinctio</i> , un punto basso usato per indicare una pausa mediana minore (dopo un <i>comma</i> , v.), o quando il senso è incompleto; <i>media distinctio</i> , un

	punto posizionato a mezz'altezza, impiegato per indicare una pausa mediana maggiore (dopo un <i>colon</i> , v.) o quando il senso è completo ma il significato no; <i>distinctio</i> , un punto alto usato per indicare la pausa finale quando la <i>sententia</i> o periodo (v.) è completa. La variante insulare del sistema era basata su una serie graduata secondo il numero di punti usati, ad es. , ,, ,,, oppure .e : con ∴ oppure ..,
doppio <i>punctus</i>	: Il simbolo impiegato per il segno dei due punti (un'evoluzione dal <i>punctus elevatus</i> , v.); usato anche dagli scribi umanistici per indicare la pausa dopo un <i>comma</i> .
due punti	: Chiamato <i>colon</i> in inglese perché era spesso usato per indicare una pausa mediana maggiore o una disgiunzione di senso alla fine di un <i>colon</i> . Si veda anche doppio <i>punctus</i> per gli altri usi di questo segno.
<i>ecphonesis</i>	La recitazione o l'intonazione di una preghiera o di una lettura con formule melodiche inserite prima delle pause richieste dal senso del testo.
εἴσθεσις	Nell'impaginazione dei testi poetici, quando il verso è rientrato rispetto al margine sinistro.
ἔκθεσις	Nell'impaginazione dei testi poetici, quando il verso è allineato al margine sinistro.
emistichio	In testi poetici, la metà di un verso.
enjambement	In un testo poetico indica quando il senso prosegue oltre la fine di un verso.
equiparativo	Il termine è qui applicato alla punteggiatura nel caso in cui il suo uso estensivo (o la totale assenza) produce un'interpretazione neutrale del testo, che attribuisce ugual valore a tutte le possibili scelte interpretative.
flexa	In liturgia, l'inflessione della voce a una pausa mediana minore (<i>incisum</i> , v.) che devia verso un'altezza più bassa di quella di recitazione.
forma	Nella stampa, pagine di caratteri posizionate e assicurate in un telaio per essere stampate con un'unica impressione.
fount (tipo di carattere)	In tipografia una serie o assortimento completo di caratteri di morfologia e dimensioni specifiche.
grazia	Piccolo segno di chiusura aggiunto al termine di altri segni, in particolare il sottile segno trasversale posto in alto o in basso su una lettera.
<i>hedera</i>	 Simbolo che ricorda una foglia d'edera usato come punto mediano (v.) nell'antichità, ma in seguito come segno d'interpunzione e decorazione di un tipografo.
<i>incisum</i>	In retorica, termine alternativo per <i>comma</i> (v.); in salmodia, la pausa più breve o esitazione a un punto appropriato per il senso, in modo particolare all'interno del primo membro di un verso.
<i>intonatio</i>	In liturgia, la frase o formula melodica d'apertura che precede il tono di recitazione; anche la formula di apertura di ogni canto se cantato dal prete o dal maestro del coro.
<i>lemma</i> (pl. <i>lemmata</i>)	In questo contesto, un brano tratto dal testo usato in un commento come punto di partenza per la discussione.
lineetta breve	Nella stampa, il trattino di unione (di larghezza equivalente alla lettera n).
lineetta lunga	Nella stampa, il trattino di separazione (di larghezza equivalente alla lettera m).

<i>litterae notabiliores</i>	Le lettere maggiormente evidenziate in una scrittura distintiva (v.), impiegate sia in prosa che in poesia per indicare l'inizio di <i>sententiae</i> o periodi (v.), al pari delle lettere maiuscole nell'uso moderno.
<i>matrix</i> (pl. <i>matrices</i>)	In tipografia, pezzo di metallo, in genere di rame, sul quale una lettera è stata impressa con un punzone (v.), di modo da costituire la matrice per la forma del carattere.
<i>mediatio</i>	In liturgia, l'inflessione della voce prima di una pausa mediana maggiore, che devia in accordo con la formula melodica dall'altezza impiegata come tono di recitazione.
<i>membrum</i> (pl. <i>membra</i>)	(membro). In prosa, termine alternativo per <i>colon</i> (v.); in salmodia, la principale partizione di un versetto dei Salmi.
<i>metrum</i>	In prosodia, piede metrico.
neuma	Elemento (o combinazione di elementi) impiegato nei più antichi sistemi di notazione in Occidente per rappresentare una melodia.
<i>nota</i> (pl. <i>notae</i>)	Carattere o simbolo grafico che non è una lettera né un numerale, qui principalmente in riferimento a quelli impiegati per l'annotazione (vedi <i>notae sententiarum</i>).
<i>notae iuridicae</i>	Sistema di segni, presente negli antichi testi legali, usato per abbreviare o semplificare le parole.
<i>notae librariorum</i>	Termine impiegato da Cicerone (<i>De oratore</i> , III, 173) in riferimento ai segni apposti dagli scribi per aiutare i lettori.
<i>notae sententiarum</i>	Antico sistema di segni critici impiegati come annotazioni per richiamare l'attenzione su specifici elementi d'interesse o difficoltà nel testo: vedi asterisco, diplè, obelo, <i>paragraphus</i> , <i>simplex ductus</i> .
obelo	— † In origine segno critico posto nel margine per indicare corruzione nel testo adiacente. In seguito fu impiegato come segno di rinvio (v.), o per richiamare l'attenzione su informazioni presenti nel testo.
<i>paragraphus</i>	¶ ¶ ¶ ¶ ¶ Segno critico (o <i>nota</i> , v.) impiegato per evidenziare l'inizio di un paragrafo o di una sezione. Vedi anche pié di mosca.
parentesi	() Coppia di simboli sviluppatasi nel tardo XIV secolo per racchiudere una glossa o materiale interpolato. ¶ è il primo tra questi simboli a comparire nei libri a stampa.
parentesi quadre	[o] Parentesi di forma quadrata presenti nei libri a stampa; ¶ o ¶ mezza parentesi quadre.
<i>per cola et commata</i>	Il metodo di trascrizione di un testo secondo il quale ogni elemento costituente di un periodo comincia su una nuova linea.
<i>percontatio</i>	Domanda impiegata non per ottenere informazioni, ma con fini retorici al posto di un'affermazione.
periodo (<i>periodus</i>)	In prosa, enunciato o struttura retorica completa che esprime una singola idea, o <i>sententia</i> (v.); le sue parti costitutive sono <i>commata</i> (o <i>incisa</i>) e <i>cola</i> (o <i>membra</i>) (v.). In poesia è caratterizzato da continuità prosodica e definito da differenti forme e misure.
<i>pes</i>	Qui impiegato per riferirsi alla base del segno di 'spunta'.
pié di mosca	¶ ¶ // Simbolo derivato dalla lettera C (per <i>capitulum</i> , v.) con un tratto verticale, che ha in genere sostituito il <i>paragraphus</i> (v.) per indicare l'inizio di un paragrafo, proposizione, stanza o sezione. Gli scribi usano il simbolo // come indicazione per il rubricatore, ma questo sostituiva spesso il pié di mosca.
<i>positura</i>	., :~ :7 ;. In origine segno critico (o <i>nota</i> , v.), in seguito segno

	di punteggiatura che indicava la fine di una sezione di testo; l'opposto di un <i>paragraphus</i> .  era usato dagli scribi insulari alla fine di un paragrafo all'interno di una serie di paragrafi o testi (ad es. annali) per indicare che segue una continuazione per completare la serie.
<i>positurae</i>	Termine usato nel medioevo in riferimento ai simboli impiegati per la punteggiatura dei testi liturgici, in particolare <i>punctus flexus</i> , <i>punctus elevatus</i> , <i>punctus interrogativus</i> , <i>punctus versus</i> (v.).
protasi	L'elemento introduttivo di una proposizione; in liturgia la parte della preghiera che contiene l'invocazione e quelle premesse sulla fede su cui si basa la richiesta che segue.
<i>punctus</i> (pl. <i>punctūs</i>)	. + Punto; è anche la base di altri simboli usati per la punteggiatura. + era impiegato dai primi stampatori.
<i>punctus admirativus</i> <i>punctus elevatus</i>	Vedi <i>punctus exclamativus</i> .  Una delle <i>positurae</i> (v.) che sono entrate a far parte del repertorio generale; usato per indicare una pausa mediana maggiore (dopo un <i>colon</i> , o <i>membrum</i> , v.), quando è completo il senso ma non il significato. Nella stampa, la forma a doppio <i>punctus</i> ha gradualmente soppiantato le altre.
<i>punctus exclamativus</i>	 ! ; (detto anche <i>punctus admirativus</i>) È l'equivalente del moderno punto esclamativo; compare per la prima volta nella seconda metà del XIV secolo.
<i>punctus flexus</i>	 Una delle <i>positurae</i> (v.) impiegate per indicare una pausa mediana minore (dopo un <i>comma</i> o alla <i>flexa</i> , v.), quando il senso è incompleto.
<i>punctus interrogativus</i>	 ? ; Una delle <i>positurae</i> (v.) che sono entrate a far parte del repertorio generale; impiegata per indicare la fine di un' <i>interrogatio</i> (domanda che implica una risposta).
<i>punctus percontativus</i>	Un <i>punctus interrogativus</i> girato ma non capovolto, impiegato nel XVI e XVII secolo per indicare la fine di una <i>percontatio</i> (v.).
<i>punctus versus</i>	 ; Una delle <i>positurae</i> (v.) impiegata per indicare la <i>terminatio</i> (v.) di un versetto dei Salmi, nonché il completamento di una <i>sententia</i> o <i>periodus</i> .
punto mediano	Punto o simbolo posizionato tra le parole, in modo particolare nei più antichi manoscritti latini.
punzone	In tipografia, la corta barra metallica con la lettera incisa all'estremità che era poi impressa nella matrice (v.).
ritmo leonino	In un testo poetico, quando la parola o la sillaba finale in un verso rima con quella immediatamente precedente la cesura.
<i>scriptio continua</i>	Metodo di trascrizione di un testo, proprio della tarda antichità, privo di separazione tra parole o altri elementi all'interno di una sezione di testo.
scrittura distintiva	Scrittura, o stile di scrittura, adoperata per differenziare le parti di un testo: quindi si indica come distintiva 'primaria' quella impiegata nelle intestazioni; distintiva 'secondaria' all'inizio di un testo, capitolo o paragrafo; distintiva 'terziaria' all'inizio di una <i>sententia</i> o periodo (v.). Le principali scritture impiegate a questo scopo erano la capitale, l'onciale, la gotica oppure le iniziali decorate dette "lombarde".
segni di costruzione	Simboli presenti nei manoscritti dall'VIII all'XI secolo. Erano posizionati nelle frasi latine sopra o sotto alcune parole per indicare concordanze grammaticali o reggenze, e aiutavano il lettore a

	ricostruire la sintassi.
segno di rinvio	Ogni segno impiegato per associare un argomento nel testo a materiale aggiunto nel margine, in modo particolare un brano del testo ommesso dal copista. ¶ era il simbolo impiegato dai tipografi.
<i>sententia</i>	Pensiero o opinione; in modo particolare il concetto o il significato espresso dalle parole di una ‘frase’ grammaticale o di un periodo retorico (v.).
set di caratteri <i>simplex ductus</i>	In tipografia, serie completa di lettere o caratteri. 7 7 In origine segno critico (o <i>nota</i> , v.) posizionato all’interno di un verso per separare elementi uniti per errore; in seguito segno di punteggiatura.
<i>terminatio</i>	In liturgia, la particolare formula melodica alla fine di una lettura o preghiera completa, che si discosta dall’altezza impiegata come tono di recitazione; in salmodia la formula melodica alla fine di un verso.
tono	L’altezza impiegata nella recitazione di un testo in prosa in liturgia; la melodia impiegata nella recitazione di un salmo, che si ripete per ogni verso.
trattino d’unione	- Uno o più segni che collegano le sillabe della stessa parola che sono state separate, in modo particolare alla fine di una riga; in seguito impiegato per collegare parole composte.
troncamento	In questo contesto, in modo particolare, sistema di abbreviazione o semplificazione delle parole nella quale è ommesso tutto tranne la prima o le prime lettere di una parola (o la prima lettera di una sillaba).
<i>versus</i>	Un versetto, o riga che contiene per intero un unico verso, in particolare il verso di un salmo.
virgola	⁂ , Chiamata <i>comma</i> in inglese perché spesso usata alla fine di un <i>comma</i> per indicare una disgiunzione del senso o una pausa mediana minore. ⁂ si trova in genere nelle opere di scribi italiani del XIV secolo; la forma bassa e semicircolare appare per la prima volta con i primi caratteri tipografici.
virgolette caporali	» « Coppia di simboli posizionati al centro di un carattere a stampa, impiegati dagli stampatori francesi e italiani per rappresentare la diplè (v.) e pertanto per indicare citazioni o discorso diretto.
<i>virgula plana</i>	— Impiegata da alcuni scribi per indicare la pausa conclusiva.
<i>virgula suspensiva</i>	/ Impiegata per indicare la pausa più breve o esitazione in un testo. In genere indica la fine di un <i>comma</i> (v.), ma in alcune copie del XIV, XV e XVI secolo può essere impiegata per tutte le pause ad eccezione di quella finale. La forma doppia // era impiegata come indicazione per il pié di mosca e per la pausa finale. / era impiegato dagli scribi umanistici del XIV secolo per indicare disgiunzioni maggiori di quelle indicate con / e minori di quelle indicate con ⁂.